

# Indipendenza delle Società e altre Istituzioni Scientifiche italiane dall'industria del tabacco

Silvano Gallus, Alessandra Lugo, Silvio Garattini

Quando si scopre che un prodotto in commercio provoca effetti avversi che minacciano la salute della popolazione, tale prodotto viene generalmente ritirato dal commercio dagli stessi produttori o dal governo che ne vieta immediatamente la produzione, la vendita e il consumo. Questo capita tutti i giorni per prodotti alimentari nocivi, automobili difettose e farmaci non sicuri. Questo non è capitato per i prodotti del tabacco.

Eppure, era il 1950, quando Ernest L. Wynder ed Everts A. Graham [1], Richard Doll e Bradford Hill [2] hanno per primi pubblicato l'evidenza di un'associazione diretta tra fumo di tabacco e rischio di tumore del polmone. Nel corso dei successivi 70 anni, migliaia e migliaia di studi epidemiologici hanno sistematicamente confermato tale associazione e hanno dimostrato che il fumo di tabacco è responsabile di una moltitudine di tumori, di malattie

respiratorie e cardiovascolari [3,4]. Ciononostante, l'industria del tabacco non ha mai ritirato dal commercio i propri prodotti. Anzi, le compagnie di tabacco hanno preferito piuttosto negare o nascondere le evidenze sui danni del fumo che si accumulavano nei decenni.

La strategia usata era quella di cercare di influenzare parte della comunità scientifica al fine di mitigare o controllare le sempre più frequenti accuse su quanto il fumo

## Independence of the Italian scientific societies from the tobacco industry

Silvano Gallus, Alessandra Lugo, Silvio Garattini

When a commercial product causes adverse effects threatening the health of the population, that product is usually withdrawn from the market by the manufacturer itself or by the government that immediately bans its production, sale and consumption. This happens every day for harmful food products, defective cars, or unsafe drugs. This did not happen for tobacco products.

It was 1950 when Ernest L. Wynder and Everts A. Graham [1] and Richard Doll and Bradford Hill [2] first published the evidence of a direct association between tobacco smoking

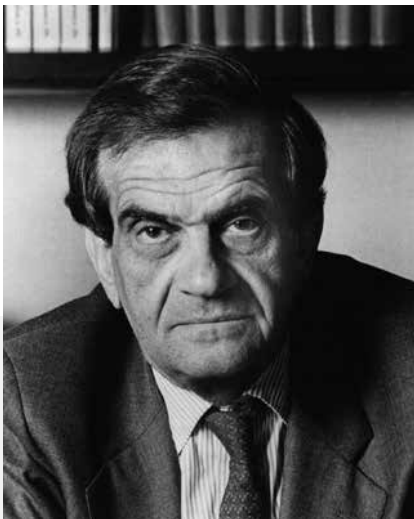
and lung cancer risk. Over the subsequent 70 years, thousands and thousands of epidemiological studies systematically confirmed this association, and found that tobacco smoking was also responsible of several other neoplasms and a number of other chronic conditions, including respiratory and cardiovascular diseases [3,4]. This notwithstanding, the tobacco industry did not withdraw its products from the market. Tobacco companies rather preferred to deny, or even hide, the evidence of the harms of smoking.

The strategy used by the tobacco industry was to try to influence part of the scientific community in order to mitigate or control the more and more frequent allegations on the harmful effects of tobacco smoking. Consequently, during the second half of the twentieth century, the tobacco industry has secretly engaged a large number of conniving researchers providing to them financial support for researches often resulting in misleading conclusions [5,6]. At the end of the twentieth century, the verdicts of important US legal processes forced "Big Tobacco" to reveal their

di tabacco fosse nocivo per la salute. L'industria del tabacco, nella seconda metà del ventesimo secolo, ha così arruolato di nascosto un gran numero di ricercatori conniventi ai quali finanziare ricerche dai risultati spesso fuorvianti [5,6]. Alla fine del ventesimo secolo, le sentenze di alcuni processi legali statunitensi obbligarono le più importanti compagnie del tabacco a svelare i propri segreti: milioni di pagine di rapporti confidenziali e di documenti interni furono resi pubblici e disponibili online. Ciò ha consentito di mettere in evidenza

come l'industria fosse riuscita, fino ad allora, nell'intento di influenzare la comunità scientifica, e di smascherare il nome di quei ricercatori che avevano accettato di scendere a patti con l'industria del tabacco [7-9]. Inoltre, all'inizio del nuovo millennio l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) istituiva la *Framework Convention on Tobacco Control* (FCTC), un trattato con cui raccomandava all'Italia e agli altri 167 paesi firmatari le strategie da adottare per proteggere le generazioni presenti e future dagli effetti dannosi del fumo. Uno de-

gli articoli del FCTC (articolo 5.3) raccomandava di evitare l'influenza dell'industria del tabacco sulla decisione delle politiche da adottare in ogni Paese [10]. Insomma, aumentava finalmente l'attenzione della comunità scientifica, e in particolare dell'OMS, verso i possibili conflitti d'interesse della ricerca sul tabacco. Si pensava dunque che da lì a poco sarebbe scemato il pericolo d'ingerenza nel dibattito scientifico da parte delle compagnie produttrici di tabacco. Purtroppo non è andata così.



Ernest L. Wynder



Evarts A. Graham

**Landmark Article**

May 27, 1950  
(*JAMA* 1950;143:329-336)

## Tobacco Smoking as a Possible Etiologic Factor in Bronchiogenic Carcinoma

A Study of Six Hundred and Eighty-Four Proved Cases

Ernest L. Wynder and Evarts A. Graham, M.D.  
St. Louis

secrets: millions of pages of confidential reports and internal documents were made publicly available online. This made it possible to put in evidence how the industry had succeeded, until then, in influencing the scientific community, and to unmask the name of those researchers who agreed to collaborate with the tobacco industry [7-9]. Moreover, at the beginning of the new millennium, the World Health Organization (WHO) established the Framework Convention on Tobacco Control (FCTC), a treaty recommending to Italy and other 167 signatory countries the strategies to be adopted to protect the present and future generations from the harmful effects of smoking. One

of the FCTC articles (article 5.3) recommended avoiding any influence from the tobacco industry on the debate on the tobacco controls policies to be implemented in each country [10]. Thus, the attention of the scientific community, and in particular of the WHO, towards the possible conflicts of interest in tobacco research was finally increasing. It seemed therefore that the risk of interference of tobacco companies in the scientific debate could decrease thereafter. Unfortunately, this did not happen.

Around 2010, the electronic cigarette entered into the market of several countries worldwide, including the Italian one [11]. Tobacco control

Intorno al 2010 è entrata in commercio nei mercati di mezzo mondo, e anche in Italia [11], la sigaretta elettronica. Gli esperti di tabagismo si sono divisi tra coloro che consideravano questi nuovi prodotti come un'alternativa più salutare alle sigarette convenzionali [12] e coloro che li vedevano come un ulteriore mezzo per creare generazioni di persone schiave dalla nicotina [13]. È verosimile che la sigaretta elettronica sia un prodotto meno dannoso rispetto alla sigaretta convenzionale. Tuttavia non è priva di rischi e, a oggi, gli effetti a lungo termine sulla salute delle persone non sono ancora noti [14,15]. È quindi comprensibile e auspicabile che la comunità scientifica apra un dibattito sulla relativa importanza della riduzione del danno rispetto alla riduzione della nicotina [16]. Ciò che non è accettabile, invece, è che le compagnie

di tabacco abbiano una voce attiva all'interno di questo dibattito [17]. Oggi, invece, cavalcando la scia della riduzione del danno, Philip Morris International (PMI) e le altre compagnie di tabacco promuovono i propri dispositivi scalda-tabacco di nuova generazione, come l'IQOS, cercando di guadagnare un ruolo attivo nel dibattito scientifico. Ed è così già capitato più volte nell'ultimo anno, che in Italia PMI si sia fatta invitare a dibattiti o congressi nazionali, organizzati da Enti istituzionali, università, e Società Scientifiche, anche autorevoli. Come reazione, l'Istituto Mario Negri ha preso l'iniziativa e, in collaborazione con molti esperti del controllo del tabagismo, tra i quali il gruppo promotore di [www.tobaccoendgame.it](http://www.tobaccoendgame.it) [18], ha preparato un comunicato volto a ribadire l'importanza dell'indipendenza della ricerca dall'industria del tabacco.

Tale comunicato, già sottoscritto da molte Società e altre Istituzioni Scientifiche e che vede SITAB tra i primi firmatari, viene pubblicato anche in questo numero di Tabaccologia (pag. 17). È possibile aderire ancora a questo comunicato visitando il sito dell'Istituto Mario Negri (alla pagina: [http://www.marionegri.it/it\\_IT/home/Indipendenza+dall%27industria+del+tabacco/221013,News.html](http://www.marionegri.it/it_IT/home/Indipendenza+dall%27industria+del+tabacco/221013,News.html)), dove è anche disponibile l'elenco sempre aggiornato dei sostenitori.

In questo momento è di fondamentale importanza che l'intera comunità scientifica nazionale sia unita nel dare un chiaro messaggio d'indipendenza dall'industria del tabacco. Recentemente, infatti, PMI ha investito quasi un miliardo di dollari per i prossimi 12 anni per finanziare *Smoke-Free World*, una fondazione paradossalmente nata per rendere il mondo libero dal fumo [6,19]. Quindi, PMI sta verosi-

experts split between those who considered the new products as a healthier alternative to conventional cigarettes [12] and those who considered them as a further means of creating nicotine-addicted generations [13]. The electronic cigarette is likely a less harmful product than the conventional cigarette. However, it is not risk-free and, to date, its long-term effects on human's health are still unknown [14, 15]. It is therefore clear and desirable that the scientific community starts a debate on the relative importance of harm reduction compared to nicotine reduction [16]. What is not acceptable, however, is that tobacco companies have an active voice in this debate [17]. Today, however, taking advantage of the discussion on harm reduction, Philip Morris International (PMI) and other tobacco companies are promoting their heated tobacco products, new devices

such as IQOS, seeking to gain an active role in the scientific debate. For this reason, PMI has already been invited to recent national debates or congresses, organized by Italian institutional bodies, universities, and scientific societies. Mario Negri Institute reacted to such involvement of the tobacco companies in the scientific debate, preparing, in collaboration with many tobacco control experts including the promoter group of [www.tobaccoendgame.it](http://www.tobaccoendgame.it) [18], a statement aimed at reaffirming the importance of research independence from the tobacco industry. This statement, already signed by many scientific societies and institutions, including SITAB as one of the first signatories, is reported in the present issue of Tabaccologia [page 17]. It is possible to adhere to this position paper, visiting the Mario Negri Institute's website ([http://www.marionegri.it/it\\_IT/](http://www.marionegri.it/it_IT/)

[home/Indipendenza+dall%27industria+del+tabacco/221013,News.html](http://www.marionegri.it/it_IT/home/Indipendenza+dall%27industria+del+tabacco/221013,News.html)), where the updated list of signatories is also available. This is the right moment for the research community to claim for independence from the tobacco industry. Recently, in fact, PMI has allocated almost a billion dollars for the next 12 years to finance *Smoke-Free World*, a foundation paradoxically born to make the world free from smoking [6,19]. Therefore, PMI is likely trying to understand which companies, institutions or researchers could be sought for collaboration in the near future. The large and growing support to this position paper, which commits the signatories to decline any proposal of payment or funding from the tobacco companies, underlines that in Italy a large part of the scientific community is not prepared to come to terms with the tobacco industry.

milmente cercando di capire con quali Società, Istituzioni o ricercatori potrà collaborare in un prossimo futuro. La grande e crescente adesione a questo comunicato, dove i firmatari si impegnano, tra le altre cose, a non accettare alcun com-

penso o finanziamento da parte delle compagnie del tabacco, sottolinea come in Italia una grande parte della comunità scientifica non sia disposta a venire a patti con l'industria del tabacco.

[*Tabaccologia* 2018; 3:10-13]

**Silvano Gallus, Alessandra Lugo, Silvio Garattini**

Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS, Milano

► *Disclosure: gli autori dichiarano l'assenza di conflitto d'interessi.*

## Bibliografia

1. Wynder EL, Graham EA. Tobacco smoking as a possible etiologic factor in bronchiogenic carcinoma; a study of 684 proved cases. *J Am Med Assoc* 1950;143:329-36.
2. Doll R, Hill AB. Smoking and carcinoma of the lung; preliminary report. *Br Med J* 1950;2:739-48.
3. IARC (2012) IARC Monograph on the Evaluation of Carcinogenic Risks to Humans. Volume 100E. A review of human carcinogens – Personal habits and indoor combustions. Lyon, France.
4. U.S. Department of Health and Human Services (2004) The Health Consequences of Smoking: A Report of the Surgeon General. Atlanta, GA: Centers for Disease Control and Prevention, National Center for Chronic Disease Prevention and Health Promotion, Office on Smoking and Health.
5. Fields N, Chapman S. Chasing Ernst L Wynder: 40 years of Philip Morris' efforts to influence a leading scientist. *J Epidemiol Community Health* 2003;57:571-8.
6. Daube M, Moodie R, McKee M. Towards a smoke-free world? Philip Morris International's new Foundation is not credible. *Lancet* 2017;390:1722-4.
7. Dyer C. Confidential tobacco documents enter public domain. *BMJ* 1998;316:1186.
8. Ong EK, Glantz SA. Tobacco industry efforts subverting International Agency for Research on Cancer's second-hand smoke study. *Lancet* 2000;355:1253-9.
9. Malone RE, Balbach ED. Tobacco industry documents: treasure trove or quagmire? *Tob Control* 2000;9:334-8.
10. WHO (2003) World Health Organization Framework Convention on Tobacco Control (WHO FCTC). Available online: <http://www.who.int/fctc/en/>.
11. Gallus S, Lugo A, Pacifici R, Pichini S, Colombo P, Garattini S, La Vecchia C. E-cigarette awareness, use, and harm perceptions in Italy: a national representative survey. *Nicotine Tob Res* 2014;16:1541-8.
12. Wise J. Doctors should state clearly that vaping is much lower risk than smoking, says report. *BMJ* 2018;360:k575.
13. Flint SW, Jones AW. The irresponsible promotion of e-cigarettes and Swaptober. *Lancet Respir Med* 2018;6:e3-e4.
14. Chen IL. FDA summary of adverse events on electronic cigarettes. *Nicotine Tob Res* 2013;15:615-6.
15. Kalkhoran S, Glantz SA. E-cigarettes and smoking cessation in real-world and clinical settings: a systematic review and meta-analysis. *Lancet Respir Med* 2016;4:116-28.
16. Newton JN, Dockrell M, Marczylo T. Making sense of the latest evidence on electronic cigarettes. *Lancet* 2018;391:639-42.
17. Bialous SA, Glantz SA. Heated tobacco products: another tobacco industry global strategy to slow progress in tobacco control. *Tob Control* 2018.
18. Gallus S, Cattaruzza MS, Gorini G, Faggiano F; Italian Tobacco Endgame Group. Vatican beats Italy 1-0 in the tobacco endgame. *Tob Control* 2018 Apr 25. pii: tobacco-control-2018-054341.
19. Chapman S. Tobacco giant wants to eliminate smoking. *BMJ* 2017;358:j4443.